



## Narrativa straniera

### Il flusso di coscienza del professore di Tezza

**L**a letteratura brasiliana, poco tradotta in italiano, ci riserva sempre molte sorprese. Un esempio, negli anni Novanta, lo era stato Caio Fernando Abreu, classe 1948, morto nel 1996. Lo è oggi un romanzo, il suo migliore, di un altro scrittore della generazione di Abreu, Cristovao Tezza, nato nel 1952, per molti anni insegnante all'Università federale di Paraná, autore di una decina di opere narrative. Uscito, in edizione originale nel 2013, con il titolo di *O professor*, ottenendo un successo da trecentomila copie vendute, per l'edizione italiana l'autore ha scelto un titolo inusuale, che incuriosisce anche perché va a cogliere quello che il traduttore, Daniele Petruccioli, definisce «un argomento-tormentone del libro» vale a dire «la caduta delle consonanti intervocaliche», una questione di pura linguistica che avviene tra il X e l'XI secolo nella regione dove poi sarebbe nato il Portogallo e che ha portato alla distinzione tra due lingue, il portoghese e lo spagnolo. Per il professore di filologia romanza, protagonista del libro, ormai settantenne, questo aspetto ha segnato il corso della sua esistenza, essendo stata la nascita della sua lingua il fondamento del suo lavoro, ma anche la ragione che gli ha permesso di conoscere la

moglie. Cristovao Tezza sceglie per raccontare la sua storia attraverso una struttura per niente convenzionale: infatti l'arco temporale in cui si svolge l'azione dura poche ore, quelle che seguono una notte di sonno difficile e che precedono il momento in cui dovrà essere omaggiato con un riconoscimento dalla sua ex-università. In questo lasso di tempo, nella necessità di scegliere che cosa dire durante il discorso che pronuncerà, inizia a ripercorrere davanti ad un'im-

L'autore brasiliano porta alla ribalta un docente settantenne di filologia romanza che si interroga sulla linguistica e non solo

maginaria platea, il corso della sua vita, come se il suo ruolo fosse quello dell'investigatore di fatti e parole, che ritornano dal passato, in una sorta di flusso di coscienza. Tezza lo gestisce con lucidità, lasciando da parte la sperimentazione e creando un complesso gioco, in cui la ricchezza espressiva, in una lingua che guarda alla forma poetica, fa i conti con le tracce profonde lasciate da un'intera vita che richiede di

trovare una propria dimensione, forse una chiave di lettura. Così il racconto di una vita, un'esistenza quasi perfetta, vista dall'esterno, mostra però, nel privato, le sue più intime crepe, dal difficile rapporto con il padre alla morte della madre quando era bambino fino al matrimonio fallito e alla morte della moglie, in cui lui forse è coinvolto, fino al rapporto complesso con il figlio omosessuale che lui non ha mai accettato.

Sono frammenti che portano ad interrogarsi su cosa è stata la sua esistenza, mentre sullo sfondo, quasi in controtelaio, scorrono gli avvenimenti della storia più recente del suo paese, dall'ultimo periodo della dittatura fino all'elezione della presidentessa Dilma. O forse guardano alla possibilità di riconoscersi tra le immagini che riaffiorano alla mente e che hanno bisogno di ordine, per poter mettere a fuoco un'identità complessa, tanto che spesso troviamo come un'invocazione di aiuto, continuamente ripetuta: «Bisogna organizzare i ricordi o non darò mai alcun senso alla mia vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristovao Tezza

#### LA CADUTA DELLE CONSONANTI INTERVOCALICHE

Fazi. Pagine 234.

Euro 17,50.